

Scienza da sempre negletta Ora di più

GILBERTO CORBELLINI

A questo giornale mi legano anche rapporti e affetti personali. Ho iniziato e imparato a scrivere, anche fuori contesti accademici 25 anni fa, collaborando con l'allora pagina quotidiana di scienza; che forniva «notizie» scientifiche, ma era uno spazio quotidiano di discussione critica e di qualità sulla scienza e il suo impatto sociale. Quando quella pagina fu chiusa, quei temi, ma anche lo stile usato, sono diventate chiavi di successo per la discussione intellettuale in altri spazi.

Quella storia è però esemplare di come la sinistra politica abbia abbandonato, insieme ai modi ideologici di trattare i problemi, purtroppo anche la qualità e le competenze nell'approcciare le questioni. È stato un declino intellettuale costante, che ha generato tristezza non solo a me, ma anche in giornalisti dei quali divenni allora amico. Come Romeo Bassoli, che voglio ricordare

perché recentemente scomparso. È un tratto della nuova sinistra ex-Pci non azzeccare le scelte sulla posizione da tenere, in coerenza con i valori di libertà ed equità privilegiati su questo fronte dello schieramento politico. Un esempio sono gli ogm. Il mio intervento su questo giornale, la scorsa settimana, è stato seguito da commenti e repliche deludenti. Tutti se la sono suonata e cantata, ripetendo come mantra cose non vere, cioè reiterando sull'argomento specifico e sull'agricoltura italiana solo bugie convenienti, che sono l'unica informazione che passa in Italia sull'argomento, come era nel regime sovietico reale. Il che non mi sorprende, dato che alcuni di coloro che si occupano di agricoltura e di cibo biologico, facendone una filosofia politica, vengono da generazioni che si sono abbeverate di neostalinismo e settarismo. Sintomatico poi che Oscar Farinetti, mi abbia appellato come «cattivo». È un'uscita geniale da parte di chi è riuscito a portarsi appresso la pseudo-intelligenza di sinistra che da decenni preferisce nutrirsi solo di cibo per la pancia, mandando al macero quello per la mente. Avevo preparato un puntuale replica, che pubblicherò altrove, a proposito dell'articolo di Marcello Buiatti che ritengo non c'entri nulla, ma proprio nulla, con la scienza. Gli altri interventi sono politici, e si basano appunto su falsità o mistificazioni.

Da almeno 15 anni in Italia è impossibile discutere seriamente d'innovazione in agricoltura perché la sinistra nostalgica ha imposto una visione tecnofoba e antiscientifica, lasciando il settore completamente nelle mani di Coldiretti. Cioè di un'organizzazione privata, che stranamente influenza la politica agricola nazionale e che attraverso i sindacati agricoli e i patronati condiziona le libertà di scelta degli agricoltori. È un'anomalia, per un Paese a cui serve la ripresa economica, che andrebbe subito (da ieri!) corretta.

La morte de *l'Unità* è una campana che suona anche per chi ancora coltiva aspettative che la sinistra si rigeneri culturalmente e recuperi una qualità della discussione che è indispensabile se la politica vuole governare le sfide economiche globali. Con le battute, l'arroganza e l'anti-intellettualismo sprezzante non si risolverà nessun problema. Anzi. La percezione di chi, per abitudine, i problemi prova a studiarli prima di parlare, è che la politica sia fatta ormai solo da mosche cocchiere, circondate da improvvisatori. Uno scenario che lascerà ai mitizzati e strumentali poteri finanziari ed economici di decidere quando e come suonare loro musica, sulle note della quale nei prossimi anni ci faranno ballare. Per andare direzioni vantaggiose per il Paese, servirebbero cultura e competenze da portare nelle discussioni politiche a sinistra: ma, se *l'Unità* muore, questa prospettiva si chiude subito.

